

**A.S. 2015/16    CLASSE: 1 CT    DOCENTE: C. FERRARA**

# **CONOSCI IL PIO LA TORRE**

**PALERMO E LA ZISA**

**LA CITTA' STORICA**

**ZISA : DAL CASTELLO AL  
QUARTIERE**

# PALERMO

## Dalle origini al periodo arabo-normanno

- La città di Palermo fu fondata dai fenici-cartaginesi tra l' VIII e il VII secolo a.C, con il nome di *Ziz* (fiore).
- Il primo nucleo nasce al centro della fertile "Conca d'Oro", nella zona più interna della piccola penisola (promontorio) compresa tra due fiumi: il *Kemonia* e il *Papireto*, che sfociavano in una insenatura naturale (molto più ampia dell'attuale Cala) che divenne il porto principale della città, da cui derivò il nome greco di *Panormus* (tutto porto).



- La città divenne meta ambita per i greci e successivamente dei romani, che sconfissero i cartaginesi nel 254 a.C. e la conquistarono. Di questo periodo rimangono le "case romane" scoperte durante la costruzione di villa Bonanno (fine 1800).

- Il periodo felice della città iniziò sotto il dominio degli arabi, che la conquistarono nell' 831 d.C. Palermo divenne la capitale del nuovo stato ed ebbe una grande trasformazione ed espansione con i nuovi quartieri urbani.
- Il *Cassaro*, come l'omonima via principale (*Al Qasar*, strada che porta al castello, oggi corso Vittorio Emanuele), era il cuore della città, area aristocratica e religiosa (vi era la moschea principale, dove oggi si trova la Cattedrale).
- Nell'antica *paleopolis* (detta *Halqah* cioè recinto), nel punto più alto, fu costruito il primo nucleo di un castello (poi completato dai normanni), sede dell' emiro.
- Altri quartieri furono quello degli Schiavoni e l' Albergheria.



- Vicino il mare, per motivi di sicurezza sorse la *Kalsa*, una cittadella fortificata nuova residenza del' emiro. A nord, sulla Cala, con funzione difensiva, fu costruito il Castellammare.
- Nel 1072 cadde in mano ai normanni: Roberto il Guiscardo e il fratello Ruggero, che restituirono la Sicilia alla chiesa Cattolica, che non cacciarono la popolazione musulmana, ma l'assorbirono: ai mercanti, agli artigiani e al resto del popolo musulmano viene consentito di continuare a vivere ed esercitare la propria professione.
- Con l'incoronazione del normanno Ruggero II nel 1130 ha inizio per Palermo, capitale de regno, il periodo di maggiore splendore.
- La città prosperò e si arricchì di apporti delle diverse culture. Il geografo di corte Al Idrisi scrive "*...Balarm... la più vasta ed estesa metropoli del mondo, ornata di tante eleganze...edilizia di tanta bellezza...*".
- I sovrani Normanni, amanti del lusso, fecero nascere giardini di aspetto orientale, con lussuosi palazzi oltre Palazzo dei Normanni e la Cappella Palatina, Cattedrale e chiese. Diedero così vita allo stile arabo-normanno. I monumenti principali dal 2015 fanno parte dell'itinerario "patrimonio dell'umanità".



# LA ZISA

## IL QUARTIERE E IL CASTELLO

La Zisa è il quartiere dove si trova il “Pio La Torre”, nella zona centro-occidentale della città di Palermo. Ha preso il nome dall’omonimo castello, è il sesto quartiere ed è compreso nella V Circoscrizione.

Il quartiere confina:

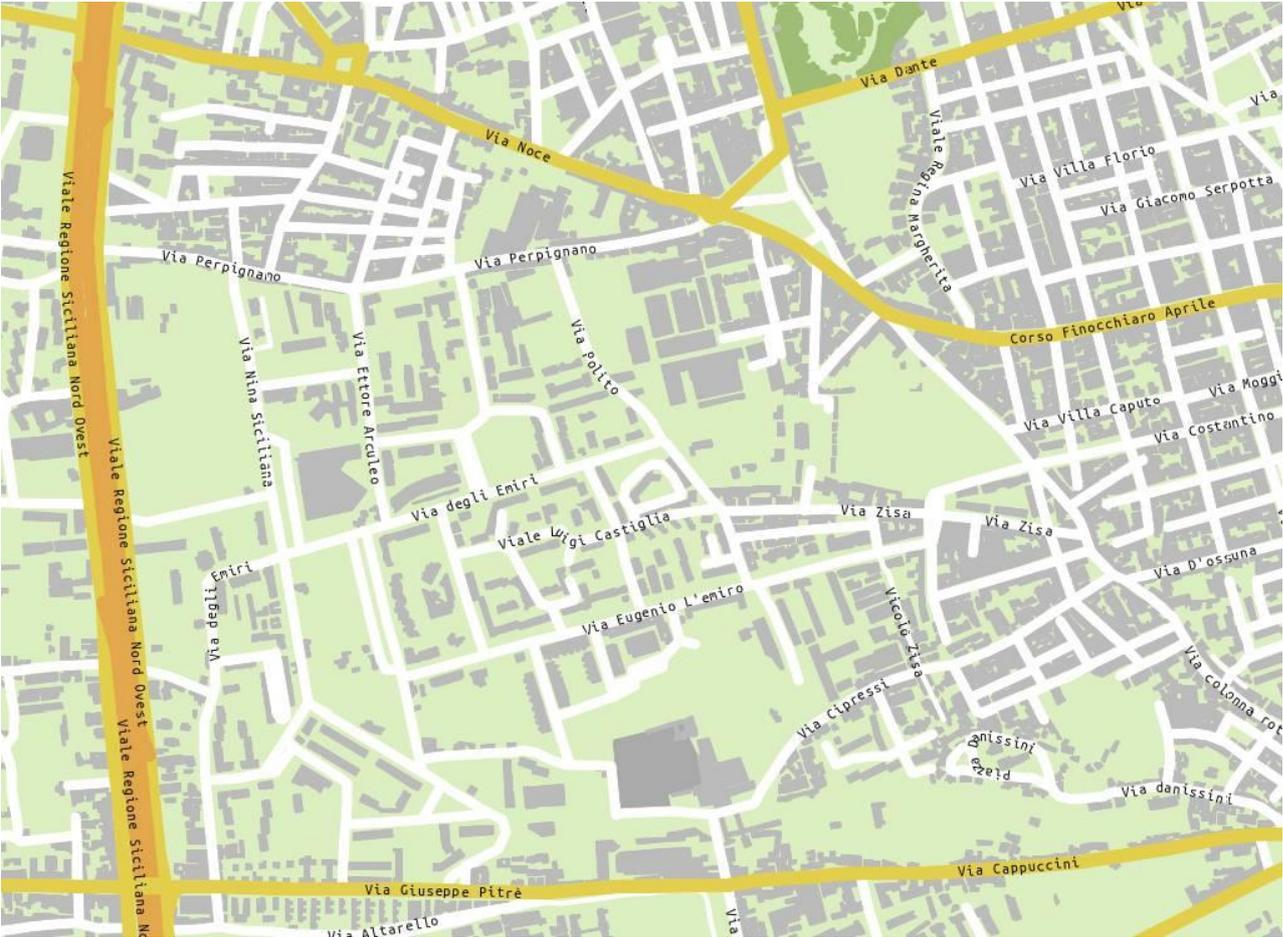
- a nord con il quartiere Noce;
- ad ovest con il quartiere Altarello;
- a sud con i quartieri Cuba-Calatafimi e Palazzo Reale-Monte di Pietà;
- ad est con il quartiere Politeama.

Le unità di primo livello sono:

- Zisa-Ingastone
- Zisa-Quattrocamere
- Olivuzza

Il quartiere è situato nella parte centrale della città che in origine faceva parte dell’antico parco normanno, denominato il *Genoard* (o Paradiso sulla Terra). L’intera area era luogo di villeggiatura e di caccia dei sovrani, infatti, in origine, l’intero parco si estendeva subito fuori la cinta muraria; era costituito da piccoli nuclei di case, intorno ai mulini per grano e sale costruiti lungo il corso del torrente Gabriele, l’area era abbastanza popolata, tanto che al suo interno vi abitavano più di mille persone. Da rigoglioso giardino che era, l’area cresce velocemente e diventa un popoloso quartiere inglobato dalla città; la rapidità dello sviluppo del quartiere ha facilitato l’incremento dell’edilizia popolare. In epoca recente è stato delimitato dalla nuova circonvallazione, lato monte, che lo separa dagli altri quartieri, cui in origine era unito. Attualmente, oltre al classico stile del primo Novecento, conserva il Palazzo della Zisa, il parco omonimo e il villino Florio in stile *art nouveau*, fatto costruire nel 1899 da Ernesto Basile su commissione della ricca famiglia palermitana. Nel 2005 è stato inaugurato il

nuovo parco di fronte alla Zisa, composto da una serie di fontane che ricordano l'arte araba.



## IL CASTELLO

Il Castello della Zisa (dall'arabo "al-aziz", "lo splendente") fu costruito nel 1165 per volere di Guglielmo I D'Altavilla e terminato sotto il regno del figlio Guglielmo II, come dimora estiva dei re.



Fino al XVII secolo il palazzo non venne sostanzialmente modificato; successivamente, nel 1806, la Zisa pervenne ai Principi Notarbartolo, che ne fecero propria residenza effettuando diverse opere di consolidamento. Nel 1955 il palazzo fu espropriato dallo Stato, ed i lavori di restauro, iniziati immediatamente, vennero poco dopo sospesi. Dopo un quindicennio d'incuria ed abbandono nel 1971 l'ala destra, compromessa strutturalmente dagli interventi di restauro, crollò. Allora si affidò il progetto per la ricostruzione strutturale al Prof. Giuseppe Caronia. Dopo circa vent'anni, nel giugno del 1991, i lavori furono completati e il palazzo poté mostrare la sua suggestiva bellezza ai cittadini e ai turisti.

Il palazzo è diviso in tre piani.

Il piano terra è costituito da un lungo vestibolo interno lungo tutta la facciata principale sul quale si apre, al centro, la grande Sala della Fontana. E' un ambiente nobile in cui la presenza della fonte ricorda un fiume del Paradiso coranico. L'acqua sgorgava da una parete sotto un'aquila a mosaico e confluiva nella peschiera esterna. La sala è arricchita da mosaici e colonne angolari e tre "muqarnas", cioè decorazioni dell'architettura araba, con piccole nicchie sovrapposte. In due vi era un'apertura che permetteva alle donne di sbirciare i ricevimenti.

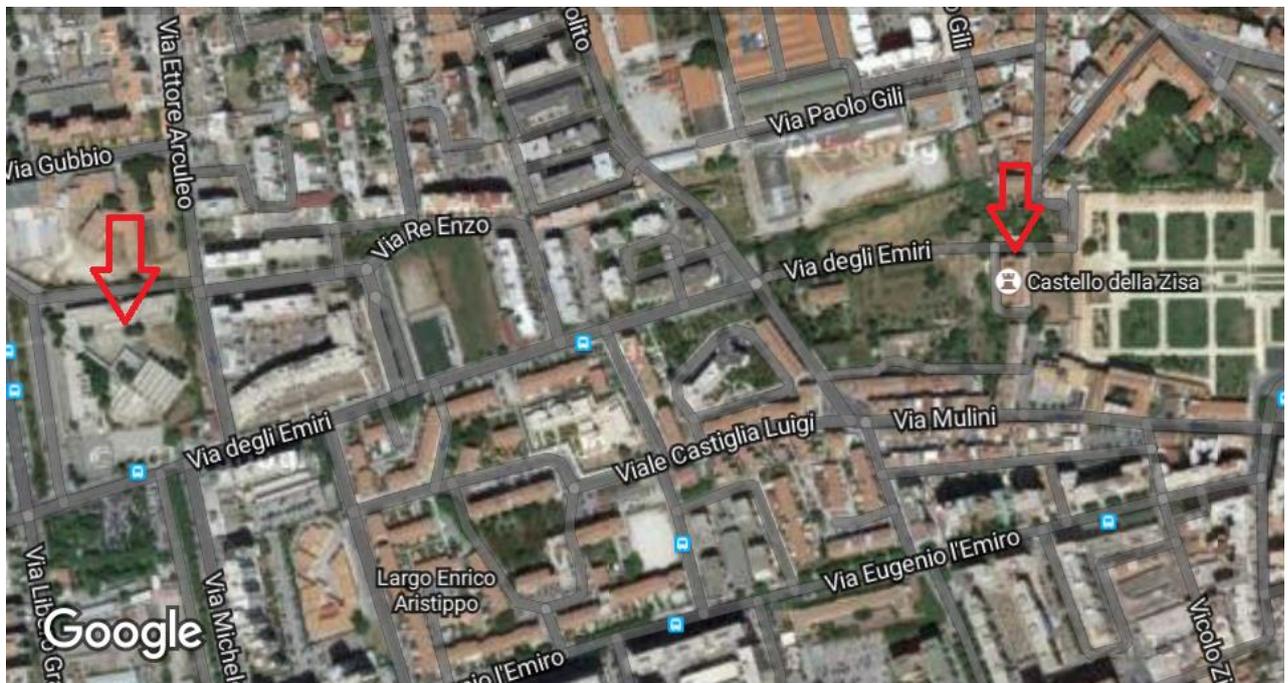
Sulla volta dell'ingresso della Sala della Fontana sono dipinti alcuni personaggi mitologici detti diavoli. Una leggenda popolare dice che siano i custodi di un tesoro in monete d'oro e per trovarlo si dovrebbero contare. Durante la festa dell'Annunziata si muovono e nessuno riesce a contarli con esattezza: da qui il detto "E chi su, li diavoli di la Zisa".

Il primo piano si presenta di dimensioni più piccole e ospita due scale d'accesso che si aprono su due vestiboli. Era riservato, molto probabilmente, alle donne.

Il secondo piano, originariamente, era costituito da un grande atrio centrale, di una sala belvedere (con al centro un “impluvium” per la raccolta delle acque piovane) e di due unità residenziali ai lati dell'atrio. Facevano parte anche un edificio termale e una cappella palatina.

Attualmente la Zisa ospita il Museo d'Arte islamica.

Dal 3 luglio 2015 fa parte del Patrimonio dell'umanità (UNESCO), nell'ambito dell'Itinerario Arabo-Normanno di Palermo, Cefalù e Monreale.



# ITINERARIO STORICO-MONUMENTALE

**Dalla città punica alla città arabo-normanna**

## NECROPOLI PUNICO-ROMANA

La Necropoli punico-romana di Palermo è una necropoli risalente al periodo tra il VII e il VI secolo a.C. Si trova nella parte occidentale della città e la parte visitabile è ubicata sotto la caserma Tukory, tra piazza Indipendenza, corso Pisani, via Cuba, via Pindemonte e via Danisinni. Durante l'epoca punica, la necropoli era ubicata fuori le mura cittadine, su un'area a monte che era la naturale continuazione del tratto di terra generato dai due fiumi Kemonia e Papireto. Durante la costruzione dell'Albergo dei poveri, nel 1746, sono state rinvenute le prime tombe, che oggi oltre 700. Tra febbraio e giugno del 2004 si è completato lo scavo di una porzione della necropoli: sono state scavate in tutto circa 150 sepolture, sotto la caserma Tukory. A questa indagine sistematica si sono affiancate alcune scoperte casuali con scavi d'emergenza. Una tomba a camera ipogeica è stata scoperta, in occasione della messa in opera della nuova rete idrica, all'angolo tra la via Maggiore Amari ed il corso Calatafimi, consentendo di recuperare uno dei corredi più antichi dell'intera necropoli, caratterizzato dalla presenza di forme tipiche del repertorio fenicio. Altre due tombe a camera ipogeica sono state rinvenute nel corso dei lavori di restauro del complesso monumentale dell'Albergo dei poveri di corso Calatafimi.



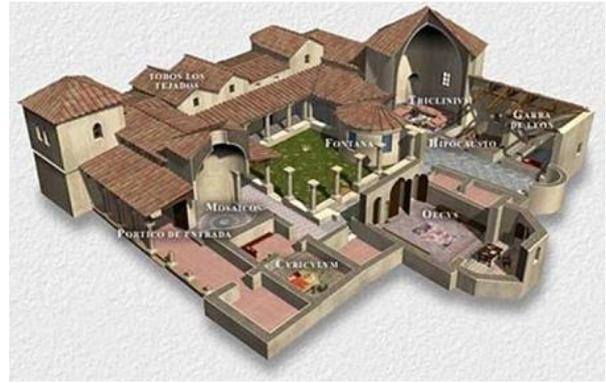
## LA CUBA

La Cuba, chiamata anche Cuba soprana è un padiglione di delizie, in origine all'interno di uno dei sollazzi Regi dei re normanni di Sicilia. Si trova a Palermo all'interno dell'omonimo quartiere. Fu costruita nel 1180 per il re Guglielmo II, al centro di un grande parco che si chiamava Genoard. Esso comprendeva la Cuba soprana e la Cubula, e faceva parte dei Sollazzi Regi, un circuito di splendidi palazzi della corte normanna situati intorno a Palermo. L'uso originale della Cuba era di padiglione di delizie, un luogo dove il re e la sua corte potevano trascorrere ore piacevoli al fresco delle fontane e dei giardini di agrumi riposandosi o assistendo a feste e cerimonie. Era circondata da un bacino artificiale profondo quasi 2 metri e mezzo, che successivamente fu prosciugato e sulle rive furono costruiti dei padiglioni, usati come lazzaretto della peste del 1576 al 1621. Poi fu alloggio di una compagnia di mercenari borgogni ed infine proprietà dello stato nel 1621. Negli anni "80" comincia il restauro che la riporta alla luce le strutture del XII d.C. L'edificio si presenta in forma rettangolare. Al centro di ogni lato sporgono quattro corpi a forma di torre. Il corpo più sporgente costituiva l'unico accesso al palazzo dalla terraferma. L'interno della Cuba era divisa in tre ambienti allineati e comunicanti tra loro. Inoltre è possibile ancora oggi ammirare, al centro dell'ambiente interno, una fontana in marmo, elemento delle costruzioni arabe necessario per rinfrescarsi. La sala centrale era abbellita da muqarnas, un elemento simile a una mezza cupola.



# CASE ROMANE DI VILLA BONANNO

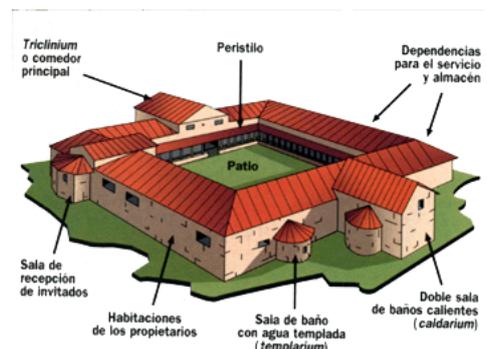
- Il complesso delle case Romane è costituito da due edifici, che si trovano dentro villa Bonanno; fu scoperto per caso nel 1868 dal direttore delle antichità di Sicilia Cavallari.
- Il primo edificio risalente, al secondo secolo a.C. era formato da due peristili (ampi cortili e colonne). Il suo peristilio visibile è costituito da 9 supporti verticali sui lati lunghi e 6 su quelli brevi, che costituivano il porticato; un ordine doppio di colonne doriche delimitava i lati ad est, ovest e sud, mentre quello a nord era caratterizzato da 4 colonne di ordine gigante e 2 pilastri angolari.



gigante e 2 pilastri angolari.

- Sul lato settentrionale si apriva la sala di rappresentanza, l'esedra, decorata da un pavimento a mosaico raffigurante la caccia di Alessandro Magno. In quello meridionale era realizzata una fontana con una vasca rivestita all'esterno da intonaci a motivi vegetali.

- I due edifici sono divisi da una strada larga 4 metri; i resti del secondo, databile al terzo secolo d.C. riguardano le strutture e gli apparati decorativi. Si articola in un nucleo abitativo con peristili e un insieme di ambienti a carattere termale; dall' atrio si giungeva ad una sequenza di tre ambienti disposti lungo l'asse longitudinale dell'edificio. I pavimenti a mosaico sono oggi conservati al Museo Archeologico Regionale A. Salinas.



## IL PALAZZO DEI NORMANNI



Il Palazzo dei Normanni di Palermo, chiamato anche Palazzo Reale, è la più antica residenza reale d'Europa. Esso si trova tra Piazza Indipendenza e via del Parlamento. Sorge sopra i primi insediamenti punici, di cui si possono trovare i resti. La prima costruzione, risale al periodo della dominazione araba. I sovrani Normanni ampliarono e trasformarono l'edificio arabo in una struttura polifunzionale che esprimeva la loro potenza. Era collegato direttamente alla cattedrale tramite una via coperta. Dopo l'incoronazione Ruggero II fece costruire la "Cappella Palatina". Successivamente i nuovi dominatori Angioini e Aragonesi preferirono altre sedi. Quando nel XVI secolo i viceré spagnoli lo elessero a propria residenza, lo adeguarono alle loro esigenze con ristrutturazioni e fortificazioni. Nel 1637 Luigi Moncada, Duca Di Montalto, fece affrescare da importanti artisti la "sala Duca di Montalto", antico deposito delle munizioni, trasformandolo in sala delle udienze. Anche i Borboni, realizzarono sale di rappresentanza e fecero ristrutturare, con Ferdinando III, la Sala d'Ercole, così denominata per gli affreschi di Giuseppe Velasco dedicati alle imprese dell'eroe. Vi risiedettero stabilmente fra il 1806 e il 1815 Ferdinando IV e la moglie Carolina. Nel 1947, il Palazzo dei Normanni divenne sede dell'Assemblea Regionale Siciliana. Il Palazzo dei normanni è anche la sede dell'Osservatorio astronomico di Palermo, mentre l'ala ovest, sopra porta Nuova è sede del Comiter (Comando militare territoriale delle Sicilia). Oltre alla Cappella Palatina, le parti di costruzione attribuite ai normanni sono La torre Pisana e la Torre della Gioiaria. Quest'ultime sono le due Torri, rimaste, delle quattro, caratterizzate da decorazioni a mosaico risalente al XII secolo, che rappresentano scene di caccia. La volta della sala risale invece al periodo successivo di Federico II, testimoniato dall'aquila sveva. Nella Torre Pisana vi sono anche la sala cinese e la sala pompeiana, della prima metà dell'Ottocento, che furono gli appartamenti privati della regina Marina Carolina di Borbone che in quegli anni soggiornò a Palermo. La grande stanza di Federico, un tempo sala del trono, oggi sede dello studio del presidente dell'Assemblea. Vi sono inoltre due cortili interni con

colonnati: il cortile Maqueda con tre loggiatim dove si affaccia al primo piano la Cappella Palatina e il cortile della fontana.



# CAPPELLA PALATINA

- La Cappella Palatina è collocata al primo piano del Palazzo dei Normanni e fu dedicata a San Pietro Apostolo per volere di Ruggero II, come scritto in un documento del 1132.
- E' l'esempio più elevato dal punto di vista storico-artistico della convivenza tra culture, religioni e modi di pensare inconciliabili, furono coinvolte dalla gestione del potere di Ruggero II.
- La Cappella sintetizza le necessità liturgiche del rito latino e greco, ne è prova la pianta basilicale (latina) a tre navate ed il presbiterio (bizantino), sormontato da una cupola.
- Tutta la superficie muraria delle pareti è arricchita da mosaici sfolgoranti.
- L'immagine di maggiore impatto è il Cristo Pantocratore benedicente, realizzato secondo i canoni classici bizantini; tra i mosaici più antichi, si trova il battesimo di Cristo realizzato con una stilizzazione delle onde.
- Nelle navate laterali, decorate sotto Guglielmo I sono narrati episodi della vita di S. Pietro e di S. Paolo, ed in quella centrale eventi dell'Antico Testamento.
- Il candelabro in marmo per il cero pasquale è da attribuire agli artisti legati alla cultura del nord Italia.
- Il soffitto a muqarnas lignee è il più grande repertorio di pittura islamica; raffigura scene (dipinte) della vita di corte: danzatrici, musicisti, giocatori di scacchi.



## LA CATTEDRALE

La prima chiesa fu costruita nell'attuale area a poche centinaia di metri dal primitivo insediamento fenicio-punico dove adesso sorge il Palazzo dei Normanni, lo stesso luogo deputato durante il I, II e III secolo d.C. al sacrificio dei primi martiri palermitani oggetto da persecuzioni cristiane. Del luogo di culto edificato intorno al IV secolo d.C. e in seguito distrutto dai Vandali, non sono pervenute testimonianze riportate alla luce. Un secondo tempio in epoca bizantina dedicato alla Vergine Maria Assunta è edificato sulle rovine del precedente nel 604 del quale sono pervenute la cripta e la pianta basilicale a forma quadrata. Con la dominazione dell'isola da parte dei Saraceni, la chiesa si è trasformata in un luogo di culto musulmano, la grande Moschea Gami, capace di contenere 7 mila fedeli. La corte vescovile è costretta ad abbandonare le sedi cittadine, trovando rifugio presso luoghi di culto nella vicina cittadina di Monreale. La moschea "Gami o "Grande Moschea del Venerdì" è il riadattamento della cattedrale bizantina. Colonie e altri elementi architettonici d'impronta islamica sono rivenuti e riutilizzati in tutti gli ambienti con l'avvento dei Normanni grazie al contributo del Gran Conte Ruggero e del fratello Roberto il Guiscardo. I decenni a cavallo secolo sono caratterizzati dalla massima espressione artistica dell'isola nota come Rinascimento Siciliano. Tra Magnificenza e sfarzi di tesori d'arte custoditi nel tempio, il relatore pone in risalto le debolezze e le criticità delle strutture delineando gli interventi che alcuni decenni più tardi caratterizzeranno il più complesso dei cantieri di restauro. E' interamente rimodulato il complesso campanario nel 1726, su progetto dell'architetto Giovanni Amico, Il più poderoso e invasivo dei restauri è effettuato alla fine del Settecento. In questa cattedrale sintesi di storia e di arte dell'ultimo millennio in Sicilia, oltre ai sovrani normanni, svevi, aragonesi, catalani, sono stati incoronati Vittorio Amedeo II di Savoia e Carlo III di Borbone. Per quanto riguarda l'esterno della cattedrale, essa è abbellita da quattro torri di tipo normanno, con bifore e colonnine, che si innestano lungo i quattro angoli della costruzione, mentre nella parte a sud presenta il collegamento, tramite due arcate ogivali, con il palazzo Arcivescovile: caratteristiche, queste, che rendono la chiesa simile a un castello e simbolo del potere temporale piuttosto che spirituale. Sul lato destro della chiesa, invece, un elegante portico si affaccia su una piazza, accompagnato ai lati da due torrette e impreziosito da tre archi ogivali in stile gotico poggianti su colonnine, eretto nel 1429-30 da Antonio Gambara. Reca nel timpano, oltre a decorazioni con motivi floreali, anche lo stemma aragonese e quello del Senato di Palermo. La pluralità di ordini non solo architettonici, si evince anche dall'incisione presente sulla prima colonna a sinistra del portico: è, infatti, impresso nella pietra un passo del Corano, frutto sicuramente dell'utilizzo della struttura come luogo di culto

musulmano. Per quanto riguarda l'interno, è a pianta a croce latina, con una serie di pilastri che separano le tre navate: Nella navata di destra, in due cappelle, sono ospitate le tombe dei re e degli imperatori che hanno governato la città. Fra i più importanti, ricordiamo il sarcofago di Federico II e quello di Ruggero II. Su queste tombe esiste una leggenda: questa narra della volontà di Ruggero II di essere sepolto presso il duomo di Cefalù insieme a tutta la sua famiglia. Egli aveva, inoltre, deciso di fare costruire per la sua salma delle splendide tombe in porfido, un granito di origine vulcanica, molto pregiato. Nel 1215, però, pare che Federico II si sia appropriato delle tombe e le abbia destinate a sé e al padre Enrico VI, facendole trasportare da Cefalù al duomo di Palermo. Sono conservate, inoltre, presso la Cattedrale, le spoglie di Costanza d'Aragona, moglie di Federico II, e quelle di Pietro II d'Aragona. Il 1635 è l'anno in cui viene completata la costruzione della cappella di Santa Rosalia, patrona di Palermo. Situata lungo il lato destro della cattedrale, contiene le reliquie e la nuova urna d'argento, progettata nel Seicento da Marino Smeriglio. Le pareti, presentano altorilievi in marmo, in stile neoclassico, di Valerio Villareale, che raffigurano scene di vita della Santa: l'entrata delle sue reliquie nella città di Palermo e la preghiera e invocazione di Gesù Cristo contro la peste. Nella parte centrale della chiesa, invece, sul pavimento di fronte l'altare maggiore, è stata costruita una meridiana per opera di Giuseppe Piazzi. Aggiunta durante gli ultimi lavori di restauro, inaugurata agli inizi dell'Ottocento, è realizzata in marmo e presenta delle decorazioni colorate che simboleggiano i segni zodiacali. La meridiana, seguendo i movimenti del sole lungo le varie costellazioni, segna l'ingresso dello stesso nei diversi segni zodiacali. Esiste poi un ambiente in cui sono allestite delle vetrine, al cui interno si trovano antichi oggetti preziosi: è la stanza del Tesoro della cattedrale. In essa sono conservati oggetti sacri come ostensori e calici, paramenti che risalgono anche al 1500, oltre alla tiara d'oro appartenuta a Costanza D'Aragona e recuperata dalla sua tomba, grandioso capolavoro di oreficeria medievale. Infine, deve essere ricordata il mosaico del XIII secolo raffigurante la Madonna; i resti della tribuna del Gagini; la statua della Madonna con Bambino di Libera Infermi di Francesco Laurana; e la deliziosa fonte battesimale che offre le figure di Adamo ed Eva in dolore.



## LA CHIESA DELLA MARTORANA

La chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, nota come Martorana è ubicata nel centro storico di Palermo. La chiesa appartiene all'eparchia di Piana degli Albanesi, circoscrizione della chiesa italo-albanese. Fra le più affascinanti chiese bizantine del Medioevo in Italia, è testimonianza della cultura religiosa e artistica orientale presente ancora oggi in Italia apportata dagli albanesi rifugiatisi in Sicilia sotto le persecuzioni turche nei Balcani. Quest'ultimo influsso ha lasciato notevoli tracce nella pittura delle icone, nel rito religioso, nella lingua, nei costumi tradizionali delle proprie culture di alcune colonie albanesi nella provincia di Palermo. La chiesa segue il rito e le tradizioni spirituali che la accomunano in gran parte alla chiesa ortodossa. Oggi si presenta come chiesa-monumento, frutto di molteplici trasformazioni, sottoposta inoltre a tutela. Dal 3 Luglio 2015, fa parte del patrimonio dell'umanità (UNESCO) nell' "Itinerario Arabo-Normanno di Palermo, Monreale e Cefalù". La chiesa fu fondata nel 1143 per volere di Giorgio d'Antiochia, grande ammiraglio siriano di fede ortodossa al servizio del re normanno Ruggero II. Costruita da artisti orientali secondo il gusto bizantino, si trovava nei pressi del monastero benedettino, fondato dalla nobildonna Eloisa Martorana nel 1194, motivo per il quale diventò "Santa Maria dell'Ammiraglio" o della "Martorana". Nel XVI secolo la chiesa ortodossa cade in un periodo di abbandono, passando al rito latino. La chiesa assunse il titolo di San Nicolò dei Greci dopo che l'omonima chiesa, fu distrutta nel secondo conflitto mondiale. Fu così che la chiesa ha ereditato anche la sede della secolare parrocchia bizantina italo-albanese. I riti liturgici, le cerimonie nunziali, il battesimo e le festività religiose della parrocchia di San Nicolò dei Greci seguono il calendario bizantino e la tradizione albanese della comunità di Piana degli Albanesi. Le lingue liturgiche sono il greco o l'albanese. Qualche fanciulla di Piana degli Albanesi si sposa ancora indossando il ricco abito nunziale della tradizione albanese e la cerimonia del matrimonio (martesa) conserva tutti gli elementi della tradizione ortodossa.

